

Sui sentieri dell'Alta Via dei Monti Liguri

Itinerario 5 - Da Realdo alla Cima di Marta e il Passo di Collardente



Dislivello: 940 m in salita e in discesa

Difficoltà: E

Lunghezza: 22,2 Km

Ore di marcia: 6 h 30' totali

Periodi consigliati: da maggio a novembre (in inverno occorre verificare il manto nevoso)

Accesso: da Arma di Taggia (uscita A10) si sale interamente la Valle Argentina passando per gli abitati di Badalucco, Molini di Triora, Triora e Realdo.

Siamo nel territorio dei cosiddetti "Brigaschi", una popolazione che in passato aveva come riferimento il paese di Briga (La Brigue), e si estendeva con alcune frazioni confinanti ora divise tra Piemonte, Liguria e la Francia. Un territorio che è stato modificato dal punto di vista geografico, ma non nella sua identità e nella parlata, diversa da quella delle zone confinanti. Un'identità messa in serio pericolo in questi anni dallo spopolamento di tali borghi, troppo lontani dai centri della costa e dalle maggiori vie di comunicazione. Tale percorso entra nel cuore del territorio brigasco, sfruttando quelle strade sterrate che servivano a collegare i centri abitati.

Da **Realdo** possiamo proseguire con l'auto per circa 2 Km fino alla chiesetta di S. Antonio (1200 m), evitando così 200 metri di dislivello, e un noioso tratto di strada asfaltata.

Da qui si prosegue a piedi, lungo la strada militare che fino alla località il Pin procede su asfalto. Da tale paesino la strada si fa più tortuosa, con numerosi tornanti su sterrato.

Dopo circa 1h 30' di salita si giunge al colle della **Bassa di Sanson** (1707 m), un'importante crocevia di strade che proseguono verso La Brigue, Monesi, Triora e S. Bernardo di Mendatica. Noi seguiamo verso sinistra in direzione sud, per salire ancora d'altitudine fino alla Cima di Marta.

La strada diventa ampia e passa accanto ad alcune costruzioni militari diroccate. Evitiamo poi una deviazione sulla destra, per proseguire sullo sterrato principale.

Dopo un paio di Km giungiamo in prossimità di un avvallamento a quota 1959 metri, sotto la Cima di Marta. Qui un piccolo sentiero sale fino a giungere alla sovrastante strada militare, che porta verso le fortificazioni esterne e sotterranee del **Balcone di Marta** (foto).

Per salire sulla **Cima di Marta** (2138 m), esiste uno sterrato che si distacca a destra, poco dopo le casermette. Giunti in vetta, il panorama spazia su gran parte delle Alpi Francesi e sulla sottostante Val Roja. In seguito si scende per la stessa via, percorrendo l'itinerario dell'andata fino alla Bassa di Sanson.

Si prosegue ora per la strada militare in direzione di Monesi/Triora, mantenendo la quota di 1650-1700 metri per un buon tratto. Lo sterrato si divide in due tronconi, che convergono verso il Passo di Collardente. L'AVML preferisce proseguire sulla strada a sinistra, meno trafficata dai mezzi fuoristrada, che percorre uno stupendo bosco di larici e abeti.

Di fronte si staglia la vetta del Monte Saccarello, la più alta montagna ligure, sotto la quale si trova il **Passo di Collardente** (1601 m).

Giunti al valico occorre scendere sullo sterrato di destra, che incontra dopo pochi metri la strada militare che avevamo in precedenza abbandonato.

Si scende ancora per un centinaio di metri, fino a incontrare il cartello in legno che indica la discesa verso Realdo (segnavia ben evidente). Attraversiamo così un bellissimo bosco di abeti e larici, con un ricco sottobosco di arbusti, rododendri e carlini.

Il sentierino scende rapidamente verso **S. Antonio**, dove abbiamo lasciato la macchina. Termina così il nostro giro ad anello.

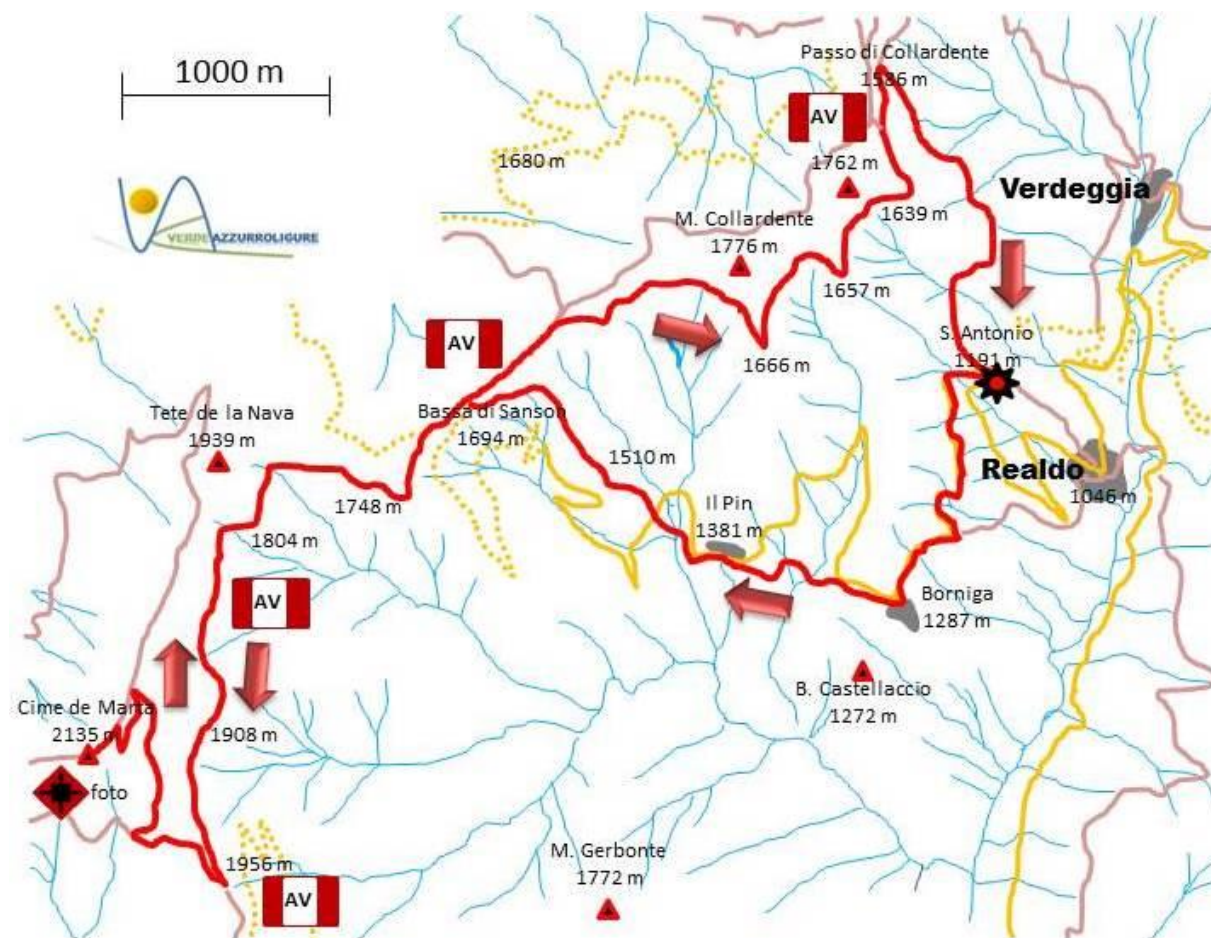
Se rimane del tempo a disposizione si consiglia vivamente di visitare i paesini montani di Realdo e Verdeggia, il ponte sul precipizio di Loreto, il paese delle streghe di Triora, e alcune botteghe tipiche di Molini di Triora, tra cui la Bottega delle Streghe dove si può assaggiare il curioso "Latte di lumaca".

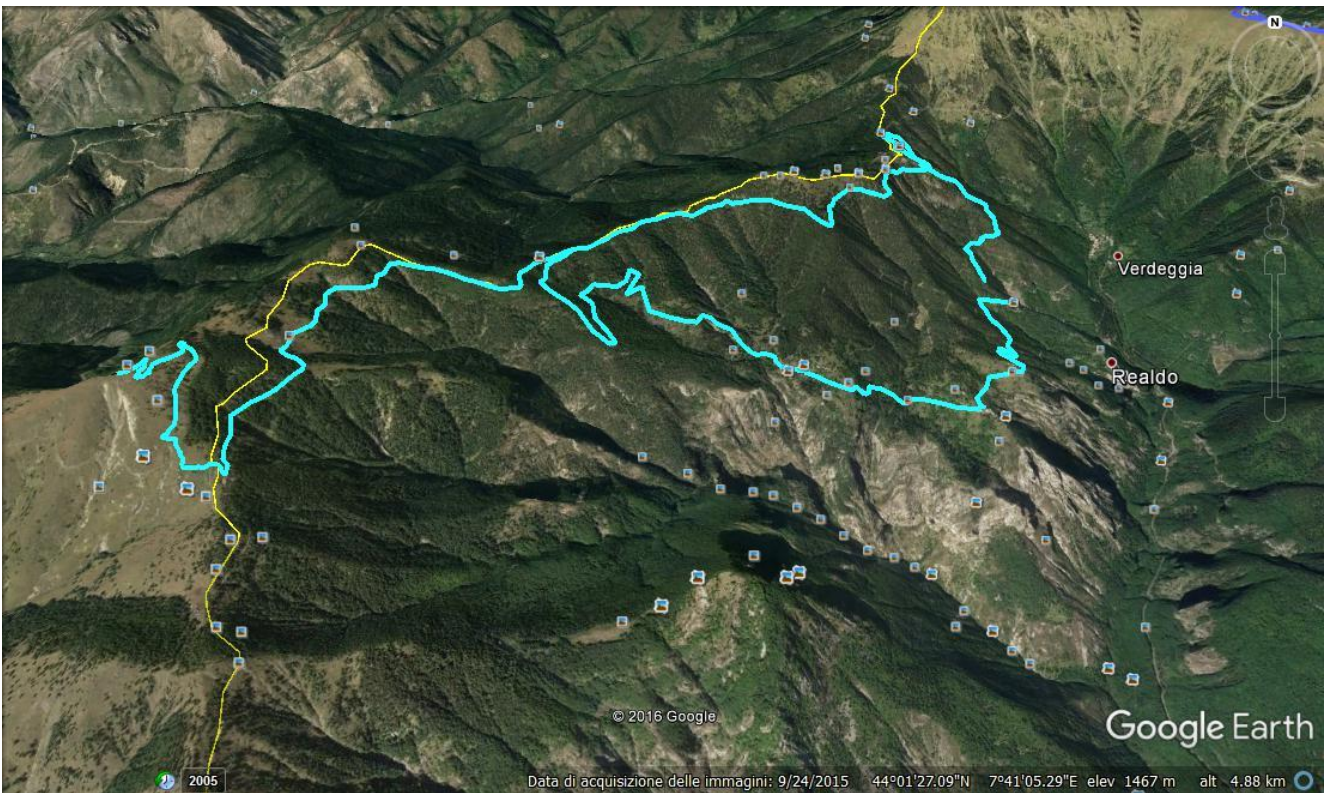
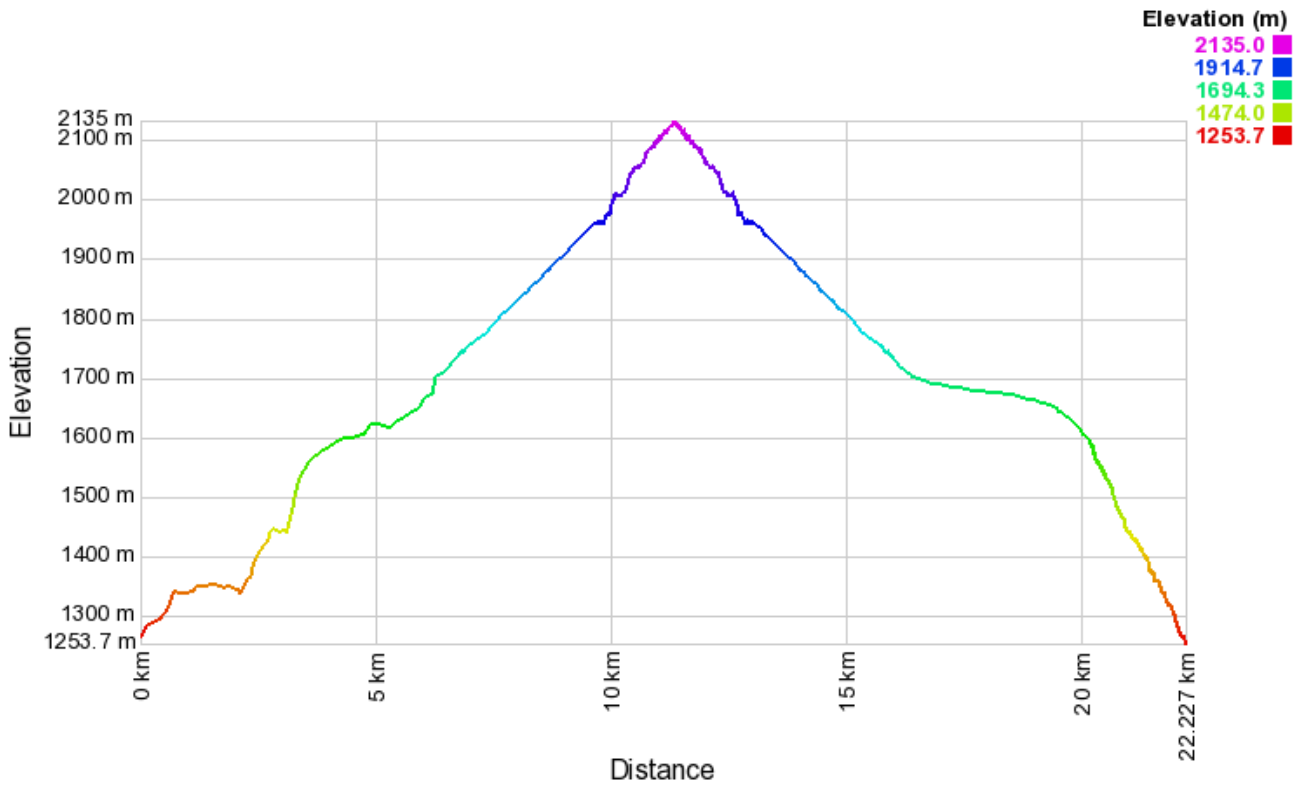
Un consiglio: a poca distanza dalla Cima di Marta, si erge il Balcone di Marta (30' di cammino), stupendo punto panoramico sulla Val Roja. Nelle sue viscere fra il 1938 e il 1940 sono stati scavati circa 1350 metri di cunicoli sotterranei, per scopo difensivo dai soldati italiani. Col trattato di pace del 1947 tale sistema difensivo è passato in mano ai francesi.

Caduti in disuso, ora i sotterranei sono visitabili utilizzando torce elettriche, entrando da uno dei due accessi in cima al monte.

Riferimento cartografico: carta "Alpi Senza Frontiere – n°2 Moyenne Roya – Argentina – Nervia" scala 1: 25.000 - Carta VAL – Volume "Alta Via dei Monti Liguri" (C.S. Unioncamere)

Verifica itinerario: 2 settembre 2003





© Marco Piana 2017